PROVINCIA DI PIACENZA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto della ricevitoria provinciale per la riscossione delle imposte dirette, si rende noto al pubblico quanto segue:

1° L'appalto di detta ricevitoria si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877. Le riscossioni a compiersi sono calcolate approssimativamente in lire 3,660,000, e l'aggio, in base al quale si aprirà il pubblico incanto, viene fissato in centesimi settanta per ogni cento lire;

2° Il ricevitore assume tutti gli obblighi ed avrà tutti i diritti portati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), dal regolamento del 1° ottobre 1871, num. 462 (serie 2ª), dal R. decreto del 7 ottobre 1871, n. 479 (serie 2ª), dai capitoli normali approvati dal Ministero delle finanze col decreto del 1° ottobre 1871, n. 463 (serie 2ª), e dai sottoindicati capitoli speciali;

3° La cauzione a prestarsi per le imposte erariali e sovrimposte provinciali ammonta a lire 554,000. Detta cauzione può essere prestata anche a mezzo di terza persona, ma sempre però in beni stabili od in rendita pubblica italiana, ferme le condizioni stabilite dagli articoli 17 e 18 della legge del 20 aprile 1871, n. 192, ed art. 8 e 19 del relativo regolamento approvato con R. decreto 1° ottobre 1871;

4° L'incanto si farà col metodo della candela vergine ne' modi prescritti dall'articolo 98 del regolamento generale della contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 25 del p. v. mese di giugno, nella sala delle sedute della Deputazione provinciale, posta nel palazzo Mandelli.

5° Le offerte non saranno ammesse qualora non presentino un ribasso di un centesimo per ogni cento lire;

6° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà dimostrare, mediante regolare ricevuta, d'aver depositato a garanzia delle offerte nella tesoreria erariale di questa provincia, una somma in danaro od in rendita pubblica dello Stato al prezzo di Borsa di L. 74 35, desunto dal listino inserto nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio corrente, n. 125, corrispondente al 2 per 100 della somma annuale da riscuotersi, vale a dire lire 73,200.

I titoli del Debito Pubblico, offerti in deposito, se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

7° Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col rimanere obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge.

I capitoli d'onere sono quelli contemplati dalla nuova legge di riscossione 20 aprile 1871, n. 192, e dall'annessovi regolamento, più l'aggiunta di due capitoli speciali votati dalla Deputazione provinciale nella tornata 17 gennaio 1872, che appiedi del presente avviso si riportano.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione, si fa luogo alla stipulazione del contratto, a termini dell'art. 22 e successivi del regolamento più sopra citato.

Dei depositi fatti a garanzia dell'asta verrà trattenuto quello dell'aggiudicatario; pegli altri sarà ordinata la restituzione appena finita l'asta.

Le spese dell'incanto, del contratto e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'articolo 99 della legge del 20 aprile 1871.

La definitiva approvazione della aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze.

Capitoli speciali.

Il ricevitore provinciale, non essendo incaricato del servizio di Cassa della provincia, sarà responsabile in favore della medesima della multa di quattro centesimi per ogni lira di debito, qualora ritardi a versare nella Cassa provinciale le somme dovute entro i termini stabiliti dalla legge.

L'ufficio della ricevitoria starà aperto dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di tutti i giorni non festivi, ad eccezione di quelli stabiliti pei versamenti alla tesoreria governativa ed alla Cassa provinciale.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali di questa provincia.

Piacenza, 10 maggio 1872.

2505 *Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale* BINDA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società Anonima per la vendita de' beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 giugno 1872 si procederà, in una delle sale di quest'ufficio, con intervento ed assistenza del signor Intendente, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto, in caso di deserzione dell'esperimento, in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni del Demanio descritti al lotto unico dell'elenco 33, pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 19 giugno 1864, Supplemento; quale elenco unitamente a' relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della suddetta Intendenza.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 33. — Lotto unico. — La Real tenuta d'Ischia costituita da vari fabbricati, villa e terreni adiacenti, tutta cinta da muri, meno il boschetto della pagoda, i terreni sulla strada ed il casamento alla marina, che formano corpi distinti. Vi sono [illegible]

L'asta sarà aperta sul prezzo seguente:

Elenco 33. — Lotto unico. — Lire 180,000. — Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella Cassa dell'ufficio del ricevitore demaniale in Napoli, in danaro od in titoli del credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 16 maggio 1872.

2387 *Il Segretario:* G. PICCIRILLI.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor cav. Antonio Sillitti Bordonaro ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Caltanissetta col n. 339, di tre cartelle di antica emissione, portanti i numeri 9874, 9876 e 11266, della complessiva rendita di L. 30, ivi depositate dal medesimo per avere il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascerà al signor cav. Antonio Sillitti Bordonaro il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

2513 **La Direzione Generale.**

INTENDENZA DI FINANZA NELLA PROVINCIA DI LECCE

AVVISO DI CONCORSO

Pel conferimento di rivendita dei generi di privativa di 2ª categoria nel comune di Taranto.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Taranto al n° 1, la quale deve effettuare le leve dei generi dal magazzino di Taranto, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località sopraccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente offrì il seguente reddito:

Riguardo ai tabacchi di	L.	869 37
» al sale di	»	22 50
E quindi in complesso di	L.	891 87

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, numero 456 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 cent., corredata da certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 dell'entrante mese di giugno. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del succitato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla Intendenza di Finanza in Lecce, addì 21 maggio 1872.

2430 *L'Intendente:* BLANCO.

Citazione per pubblici proclami.

Al signor pretore del mandamento di Castelnuovo della Daunia.

Luigi Sanseverino principe di Bisignano, domiciliato in Napoli ed elettivamente in Castelnuovo della Daunia presso del suo avvocato e procuratore D. Giuseppe Squadrilli, le rassegna: Che in virtù di decisione della già Commissione feudale ha dritto a terraggiare in ragione del docicesimo compreso la ritenuta sul tenimento di Casalnuovo Monterotaro, sui principali prodotti di grano, avena, orzo, fave e granone. Ad accertare la effettiva estensione di detti seminati nel corrente anno è necessario farsene eseguire la misura e la valutazione, quindi è che dimanda dalla vostra giustizia la nomina di un perito agrimensore e di un pratico, i quali occuparsi possono alla detta misura e di tutto darsene agli interessati pubblico avviso ai termini del R. decreto del 4 febbraio 1838, trovandosi di già il ricorrente autorizzato dal tribunale civile e correzionale di questa provincia, con deliberazione del dieci corrente mese, registrata sulla copia con marca di lire 1 20 annullata, per la citazione per pubblici proclami — Castelnuovo, 18 maggio 1872.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Decreto.

Noi Luigi Diaferia, pretore del mandamento di Castelnuovo della Daunia — Letta la dietroscritta dimanda, e gli atti in essa menzionati. — Nominiamo Achille Mattia agrimensore domiciliato in San Marco la Catola, ed il signor Cocco indicatore ed esperto dei luoghi domiciliato in Casalnuovo, per procedere allo scandaglio preventivo, giusta quanto si espone in dimanda, e per l'effetto ordiniamo citarsi i medesimi a comparire innanzi a noi su questo locale di pretura, nel mattino di martedì undici del prossimo mese di giugno alle ore 10 antimeridiane per prestare il giuramento nei termini di legge, e stabilire i giorni nei quali devesi procedere allo scandaglio e misura del terraggio in parola. La presente s'intimi a chi di dritto per comparire nel detto mattino ed ora ove il vogliano per essere presenti alle prestazioni del giuramento, e quant'altro sarà per praticarsi e si adempia dall'attore come per legge. Castelnuovo, 19 maggio 1872. — Il pretore: L. Diaferia. — P. Paterno, cancelliere. — Esatto lire 1 20 giusta la quietanza n. 863. — Paterno.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno ventuno maggio, in Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, e Castelnuovo della Daunia,

Ad istanza del signor principe di Bisignano D. Luigi Sanseverino fu principe D. Pietrantonio, domiciliato in Napoli, e che per la presente procedura elegge il domicilio in Castelnuovo della Daunia presso del suo avvocato signor D. Giuseppe Squadrilli.

Io sottoscritto usciere presso la pretura del mandamento di Castelnuovo della Daunia, ove domicilio, strada Piazza Municipale, n° 14, ho dichiarato ai signori D. Pasquale de Lisi fu Saverio, D. Teodorico Palmieri fu Giustino, D. Giulio D'Ardes fu Francesco e D. Vincenzo d'Alesio fu Filippo, tutti proprietari domiciliati in Casalnuovo Monterotaro, che il tribunale civile e correzionale di questa provincia sedente in Lucera ha emesso provvedimento in camera di consiglio del giorno dieci corrente mese, registrato sulla copia con marca da lire 1 20 annullata, col quale autorizza citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale ufficiale del Regno, ed in quello degli annunzi giudiziari, nonchè con affissione di detti proclami nella casa comunale di Casalnuovo, e che con decreto del pretore di questo mandamento rilasciato su ricorso in data del dì diciannove corrente, registrato con marca da centesimi 60 annullata, di cui unitamente a detto ricorso si dà copia in testa del presente atto, è stato nominato il perito agrimensore signor Achille de Mattia di San Marco la Catola, e l'esperto D. Gennaro Cocco di Casalnuovo Monterotaro per la misura e valutazione dei prodotti soggetti alla prestazione a favore del detto signor principe di Bisignano. Ora volendo eseguire tale disposizione col presente atto cita, come io suddetto usciere ho citato tanto i suddetti De Lisi, Palmieri, D'Ardes e D'Alessio, che il perito signor Achille de Mattia trovato di persona in Casalnuovo, e l'esperto D. Gennaro Cocco, nonchè tutti gli altri reddenti, cioè: 1. Angela Dena fu Saverio - 2. Antonio Atterrato fu Gaetano - 3. Angelo Tusino fu Silviano - 4. Antonio Tusino fu Giuseppe - 5. Anna Teresa di Domenico - 6. Antonio Torre fu Domenico - 7. Antonio di Nunzio di Paolo - 8. Angela Vainella fu Michele vedova - 9. Angela Caputo fu Carmine vedova - 10. Antonio di Nunzio fu Giuliano - 11. Antonio Ferrecchia fu Romualdo - 12. Antonio d'Ardes fu Francesco - 13. Angelo de Lisi fu Luca - 14. Antonio Masella fu Nicola - 15. Alessandro d'Alesio fu Luigi - 16. Antonio e Lucia Beccia fu Michele - 17. Antonio Farinacci e moglie Angela Mandes - 18. Angela d'Arcangelo vedova - 19. Antonio de Vita fu Carmine - 20. Antonio Minelli fu Nicola - 21. Antonio Mantino fu Vincenzo - 22. Antonio Falcone fu Matteo - 23. Antonio di Domenico fu Michele - 24. Antonio Carlucci fu Michele - 25. Antonio Parente fu Giovannangelo - 26. Antonio Minelli fu Michele - 27. Annantonia Cipriano fu Rocco - 28. Antonio ed Annibale Villani fu Carmine - 29. Angela Conte fu Gabriele - 30. Antonio Salerno fu Teodoro - 31. Antonio Palmieri fu Vincenzo - 32. Agostino Santomarco fu Donato - 33. Antonio Ariano fu Nicola Maria - 34. Alfonso Palmieri fu Costanzo - 35. Adamo Marchione fu Michele - 36. Antonio Cipollone fu Leonardo - 37. Signora Annantonia de Lisi fu Giovanni - 38. Giuseppe d'Arcangelo e moglie Annantonia di Domenico - 39. Donato Specchio e moglie Maria Giuseppa Tusino - 40. Domenico Romano e moglie Angela Villani - 41. Antonio Testa e moglie Rachela Celeste - 42. Domenico Agnusdei e moglie Maria Giuseppa Macella - 43. Michele Falcone e moglie Clemente Masella - 44. Anna Teresa Salcito - 45. D. Carlo Agnusdei fu Domenicangelo - 46. Caterina Mantino fu Teodoro - 47. Costanzo Santomarco fu Andrea - 48. Carmina Maffia vedova di Donato di Cesare - 49. Caterina Petrella vedova di Francesco Santoro - 50. Carolina Jannetta vedova di Raffaele Santomarco - 51. Carmina Tusino fu Vincenzo - 52. Carolina Celeste fu Giuseppe - 53. Vincenzo Nastaro e moglie Angela Ferrecchia - 54. Giuseppe Cipollone e moglie Concetta Dardes - 55. Nicola de Rosa e moglie Rachela d'Alesio - 56. Pietro Santangelo e moglie Maria Leonarda Parente - 57. Dª Carolina de Lisi fu Vincenzo - 58. Leonardo Rella e moglie Teresa Tusino - 59. Carmela Palmieri fu Costanzo - 60. Matteo Jannetta e moglie Anziana Tusino - 61. Raffaele Spina e moglie Maria Olivieri - 62. Simone de Lisi e moglie Lucia Niro - 63. Samuele d'Alesio e moglie Annantonia Dardes - 64. Giuseppe Ciccone e moglie Maria Giuseppa Minchillo - 65. D. Carlo Palmieri fu D. Giustino - 66. Domenico Jannetta fu Adamantonio - 67. Domenico Morrone fu Vincenzo - 68. Domenico Cera fu Pietro - 69. Donato de Nunzio fu Vincenzo - 70. Domenico Panelli fu Giacomo - 71. Domenico Agnusdei fu Angelo - 72. Domenico Rossi fu Filippo - 73. D. Domenicantonio Veneziano fu Vincenzo - 74. Domenico Celeste fu Matteo - 75. Domenico Celeste fu Antonio - 76. Domenico Salerno fu Donato - 77. Domenico Jannantuoni di Giovanni - 78. Donato Santomarco fu Vincenzo - 79. Diodato Mantino fu Angelo - 80. Damiano Conte fu Antonio - 81. Domenico Jarossi fu Carlo - 82. Donato Jannetta fu Angelo Felice - 83. Emilio Pinto fu Domenicantonio - 84. Elisabetta Speranza fu Leonardo - 85. Eredi di Michele Agnusdei fu Angelo - 86. Eredi di Teodoro Agnusdei - 87. Eredi di Vincenzo Caputo fu Antonio - 88. Filomena Barrasso vedova di Michele de Lisi - 89. Francesco Rossi fu Filippo - 90. Francesco Falcone fu Matteo - 91. Francesco Celeste fu Teodoro - 92. Francesco Mantino fu Angelo - 93. Francesco Ariano fu Paolo - 94. Francesco di Cicco fu Paolo - 95. Francesco d'Amelio fu Domenico - 96. Francesco Tusino fu Carmine - 97. D. Giovanni Rossi fu Ferdinando - 98. Giovanni Minelli fu Saverio - 99. D. Giustino de Lisi fu Vincenzo - 100. Giuseppe Parente fu Raffaele - 101. Gabriele Conte fu Antonio - 102. Gaetano Ferrecchia fu Matteo - 103. Giovanni e - 104. Giuseppe Ferrucci fu Leonardo - 105. Giuseppe Ferrecchia fu Matteo - 106. Giovanni Ferrucci fu Giuseppe - 107. Giacinto Mandes fu Filippo - 108. Gennaro Atterrato fu Saverio - 109. Giovanni Santelia - 110. Giacomo Tusino fu Gennaro - 111. Gabriele Agnusdei fu Angelo - 112. Signor Giandonato Dardes di Michele - 113. D. Giambattista Dardes fu Vincenzo - 114. Gaetano Atterrato fu Paolo - 115. Giuseppe di Domenico fu Pasquale - 116. Giovanni Beccia fu Nicola - 117. Giovanni Minchillo fu Francesco - 118. Giandonato Ferrecchia fu Antonio - 119. Giuseppe Ariano fu Nicola Maria - 120. D. Giulio Dardes fu Francesco - 121. Geltruda Ferrecchia e Marcello de Luca fu Domenico - 122. Giuseppe Morrone fu Michele - 123. D. Giuseppe d'Ardes di Michele - 124. Dª Giuseppa Josa vedova di Raffaele Gentile, qual amministratrice della figlia minore - 125. Lucia Jalenti fu Vincenzo vedova - 126. Lucia Cipollone fu Francesco vedova - 127. Luigi Atterrato fu Gaetano - 128. Lazzaro di Cesare fu Primiano - 129. D. Leonardo Gentile fu Nicola - 130. Luigi Vainella fu Michele - 131. Leonardo Morrone fu Valentino - 132. Leonardo Caputo fu Carmine - 133. Leonardo Celeste fu Teodoro - 134. Leonardo Meomartino fu Teodoro - 135. Eredi di Leonardo Santoro fu Domenico - 136. Leonardo Dena fu Domenicantonio - 137. Eredi di Mercurio d'Alesio - 138. D. Luigi d'Alesio di Vincenzo - 139. Leonardo Carlucci di Giuseppe - 140. Lucia Tasca fu Leonardo vedova - 141. Leonardo de Vita fu Nicola - Matteo - 142. Laurigia Salcito fu Francesco Paolo - 143. D. Luigi d'Alesio fu Luigi - 144. Luigi del Rosso fu Francescantonio - 145. Maria Michela de Luca fu Domenico - 146. Maria Torre fu Domenico - 147. Matteo Ferrecchia fu Romualdo - 148. Matteo de Lisi fu Luca - 149. Michele Salcito fu Francesco Paolo - 150. Maria Giuseppa Jannetta fu Paolo vedova - 151. Michele Cipollone fu Geremia - 152. Matteo Tasca fu Leonardo - 153. Michele de Lisi fu Errico - 154. D. Melchiorre de Lisi fu Errico - 155. Michele de Nunzio fu Antonio - 156. Mercurio d'Alesio fu Giovanni - 157. Michele Beccia fu Niccola - 158. Matteo Tusino fu Angelo - 159. D. Michele Palmieri di Nicola - 160. Eredi di Matteo Jannantuoni fu Romualdo - 161. Michelarcangelo Palmieri fu Costanzo - 162. Matteo di Nunzio fu Pasquale - 163. Matteo Ferrecchia di Giuseppe - 164. Michele d'Arcangelo - 165. Matteo di Domenico fu Vincenzo - 166. Michele Celeste fu Paolo - 167. Matteo Ferrecchia fu Antonio - 168. Michele Caputo di Antonio - 169. D. Matteo de Lisi fu Errico - 170. Matteo de Cicco fu Donato - 171. D. Matteo de Lisi fu Giovanni - 172. D. Nicola, Michele e Paolo de Vita fu Vincenzo - 173. Maria Gentile fu Nicola - 174. Matteo Salcito fu Nicola - 175. Eredi di Matteo Antonio Ariano fu Giuseppe - 176. Matteo Agnusdei fu Teodoro - 177. Michele Dena fu Saverio - 178. Maria Perrelli fu Pasquale vedova - 179. D. Michelangelo D'Alesio fu Filippo - 180. Maria Pasquale Dardes vedova - 181. Maria Giuseppa Palmieri fu Nicolantonio - 182. Maria Giovanna Santoro fu Domenico - 183. Michele Rossetti fu Domenico - 184. Maria Beccia fu Francesco vedova - 185. Maria Giuseppa Tusino fu Vincenzo - 186. D. Matteo Veneziano fu Vincenzo - 187. Michele Falcone di Matteo - 188. Matteo Santoro fu Domenico - 189. Maria Michela de Nunzio e marito Vincenzo Agnusdei - 190. Michele Jannantuoni fu Donato - 191. Michele Torre fu Francesco - 192. D. Michele Dardes fu Vincenzo - 193. D. Nicola Palmieri fu Francesco - 194. Nicola Josa fu Erminio - 195. Nicola Arsini fu Eusebio - 196. Don Nicola Dardes fu Francesco - 197. Nicola Maria Santoro fu Domenico - 198. Nicola Jannantuoni fu Saverio - 199. Nicola Ferrecchia fu Filippo - 200. Nicola Ferrecchia fu Antonio - 201. Nicodemo Fratino fu Michele - 202. Nicola Matteo Jannetta fu Donato - 203. Nicola Beccia di Michele - 204. Nicola Jannetta fu Paolo - 205. Nicola Pasquale d'Arcangelo fu Pietro - 206. Onofrio Mancino fu Matteo - 207. Onofrio Olivieri fu Giuseppe - 208. Pietro Beccia di Michele - 209. Pasquale Tusino di Giuseppe - 210. Pasquale Celeste fu Paolo - 211. Pasquale Celeste fu Vincenzo - 212. Pasquale Ariano fu Paolo - 213. D. Pasquale de Lisi fu Saverio - 214. D. Pietro Dardes di Michele - 215. D. Paolo Dardes fu Giandonato - 216. Paolo Tusino fu Gennaro - 217. D. Pietro Veneziani fu Vincenzo - 218. D. Pietro Veneziani fu Domenicantonio - 219. Pietro Santangelo fu Giovanni - 220. Paolo Cera fu Matteo - 221. Pietro Mantino fu Angelo - 222. Pietro Ariano fu Luigi - 223. Paolo Celeste fu Teodoro - 224. Paolo Ariano fu Giuseppe - 225. Pasquale Ferrucci di Giovanni - 226. Paolo d'Arcangelo fu Pietro - 227. Paolo di Nunzio fu Antonio - 228. D. Pasquale d'Alesio fu Francesco - 229. Pietro Ferrecchia fu Nicola - 230. D. Pietro de Lisi fu Errico - 231. Eredi di Paolo Tusino fu Teodoro - 232. Paolo Torre fu Domenico - 233. Paolo Carlucci fu Michele - 234. Pulcheria Jannetta fu Adamantonio vedova - 235. Sig. Pasquale d'Ardes di Michele - 236. Rachela Morsillo fu Carlo - 237. Raffaele de Vita fu Matteo - 238. Rachela de Lisi fu Simone vedova - 239. Raffaele Tusino fu Giuseppe - 240. Signora Rachela de Lisi fu Giovanni - 241. Simone de Lisi fu Saverio - 242. Simone Minelli fu Nicola - 243. D. Teodorico Palmieri fu D. Giustino - 244. Teotista Agnusdei fu Anania vedova - 245. Teodoro di Cicco fu Donato - 246. Teodoro Tusino fu Giuseppe - 247. Teodoro Tusino fu Vincenzo - 248. Teodoro Jannantuoni fu Domenico - 249. Teodoro Celeste fu Antonio - 250. D. Teodoro Palmieri fu Francesco - 251. Teodoro Meomartino fu Raffaele - 252. D. Teodoro Dardes di Giambattista - 253. Teodoro di Cicco - 254. Vincenzo Agnusdei fu Teodoro - 255. Vincenzo Santoro fu Giuseppe - 256. Vincenzo Marchione fu Michele - 257. Vincenzo Mandes fu Luigi - 258. Vincenzo Conte fu Damiano - 259. Eredi del fu Vincenzo d'Arcangelo - 260. Vincenzo Ferrucci fu Michele - 261. Vincenzo Cipollone fu Leonardo - 262. Vincenzo Tusino fu Carmine - 263. D. Vincenzo d'Alesio fu Filippo - 264. Veronica di Cicco vedova di Angelo Salerno - 265. Vincenzo Jannantuoni fu Domenico - 266. Vincenzo di Nunzio fu Antonio - 267. Vincenzo Dardes fu Francesco - 268. Vincenzo d'Ardes fu Domenico - 269. Vincenzo D'Ambrosio fu Pietro - 270. Vincenzo Tullo fu Domenico - 271. Vincenzo Caputo fu Domenico - 272. Eredi del fu Vincenzo Palmieri - 273. Vincenzo Rossetti fu Domenico - 274. Vincenzo Minelli fu Saverio - 275. Vincenzo Gentile fu Nicola - 276. Vincenzo Celesti fu Matteo - 277. Vincenzo Palmieri fu Costanzo - 278. Michele Beccia fu Saverio, tutti domiciliati in Casalnuovo Monterotaro - 279. Annantonia de Luca - 280. Domenicantonio Jacovelli - 281. Domenicantonio Stera - 282. Francesco Niro - 283. Donatantonio Beccia - 284. Francesco e Giuseppe Jacovelli - 285. Antonio Matrangola - 286. Francesco Gutrone - 287. Luigi Farinacci - 288. Nicolandrea Farinacci - 289. Pasquale Beccia fu Luigi - 290. Annantonia Giordano - 291. Luigi Celozzi - 292. Michele Venditti fu Alberto - 293. Michele Mazzone - 294. D. Pasquale e D. Vincenzo Prato fu Michele - 295. Gabriele Canelli fu Michele, domiciliati in Casalvecchio di Puglia - 296. Giuseppe Savastio e - 297. Dª Angiolina Agnusdei vedova, domiciliati in Castelnuovo della Daunia, a comparire dinanzi il signor pretore di questo mandamento di Castelnuovo della Daunia, e nel solito locale di sue udienze, il mattino di martedì undici dell'entrante mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, ond'essi signori Achille de Mattia e D. Gennaro Cocco prestare il giuramento di bene e fedelmente eseguire lo incarico loro affidato, e fissare il giorno, ora e luogo delle operazioni, e tutti gli altri per essere presenti, ove il vogliano, a tale prestazione di giuramento; ed a quant'altro sarà per praticarsi.

Non comparendo si procederà come per legge, e salvo sempre all'istante qualunque altro diritto, ragione ed azione che gli compete anche contro di altri reddenti.

Con separati atti verranno citati gli altri reddenti D. Francesco Sanges, Celestino Recchia, D. Giovannangelo Jannantuoni, eredi di D. Delfino Massari, Michele Langiano e D. Clemente e D. Pietro Salvatore padre e figlio, domiciliati in Celenza Valfortore, S. Marco la Catola e Volturino, onde comparire per la sopradetta udienza.

Copie del detto ricorso, decreto e presente atto da me usciere collazionate e sottoscritte, ho lasciato ne' rispettivi domicili di essi signori D'Ardes, Palmieri, De Lisi e d'Alesio, nonchè del perito De Mattia ed esperto Cocco nel modo come è segnato sull'originale.

Altre tre simili copie anche da me sottoscritte ho affisso nelle rispettive case municipali di Casalnuovo, Casalvecchio e Castelnuovo ed altre due infine ho consegnate al procuratore dell'instante e da me sottoscritte, onde procurarne l'inserzione nei giornali — Specifica in totale lire 92 70.

L'usciere

2476 RAFFAELE LATTANZI.

CITAZIONE.

Ad istanza del signor Giammaria Foscia, nella qualità di amministratore del principe di San Severo, domiciliato in Pescolamazza,

Si citano in esecuzione della deliberazione del tribunale civile di Benevento del dì 7 passato aprile, registrata con marca annullata di lira 1 20, e dell'articolo 146 Codice procedura civile i signori: Cosimo Caporaso, Antonio Orlando, Carmine De Monaco, Pietro Franciosa, Bartolomeo Fucci, Girolamo Jadanza, Francesco Jadanza, Carmine Ricciuto, eredi di Cosimo Senz'Amici, Antonio Picelli, Luca Tizzano, Maddalena Scocco, Luigi Senz'Amici, Pellegrino Scocca, Francesco Scocca, Mattia Santillo, Marco De Tommasi, Michele Orlando, Antonio De Tommaso, Cleonico Cardone, Angelo Salomone, Paolo Fucci, Mattia Sanzano, Luigi Cardone, Giuseppe Cardone, Michele Fucci, Nicola Pracino, Domenicantonio Scocca, Andrea Fucci, eredi Pio Cardone, Giuseppe Cavalluzzi, Ignazio Fucci, Giuseppe Gagliardi, Andrea Pitrone, Cosimo Forgione, Saverio Mastronardi, Angelo Mastronardi, Antonio Forgione, Diobaldo Santillo, Vito Tezone, Francesco Orlando, Giovanni Sagliono, Giuseppe Pedicini, Ciriaco Pedicini, Antonio De Tommaso, eredi di Daniele De Monaco, Luigi Caporaso e Carmine Ricciuto, Angelo Sagginario, Cosimo Varricchiolo, Saverio Mastrone, Cosimo Malegioro, Francescantonio Cassillo, Antonio Brindisi, eredi di Paolo Cardone, Francesco Tirone, Nicola Melagiari, Gennaro Tirone, Carlo Carriera, Filippo Fucci, Bartolomeo Fucci, Nicolandrea Sagginario, Domenicantonio Frangiosa, Guglielmo Mandato, Andrea Petrone, Giuseppe Cavalluzzo, Gervasio Scocca, Pasquale Senz'Amici, Saverio De Monici, Cosimo Mastronardi, Vito Tirone, Michele Caruso, Giuseppe Lesi, Fortunato Cardone, Giovanni Melagiari, Giuseppe Carpinove, Giacinto Fucci ed altri, tutti di Pietralcina ove domiciliano, a comparire innanzi al pretore di Pescolamazza, nel giorno dieci giugno 1872, per assistere alla prestazione del giuramento del perito eletto Filippo Morganella ed agli atti successivi, per eseguirsi lo scandaglio del prodotto approssimativo del corrente anno 1872 di grano, granone, orzo, avena ed altro che possa raccogliersi dai detti coloni negli ex-feudi San Martuccio e Forno Nuovo, in tenimento di Pietralcina, soggetti a terraggio a favore del principe di San Severo, salvo ogni diritto, ecc. 2455

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con deliberazione del 18 gennaio 1871 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che i due certificati nominativi intestati a Proto Rosa fu Matteo sotto l'amministrazione del signor Vincenzo della Monica di lei marito, uno della rendita di lire 225, sotto il n. 21275, e l'altro di lire 5 sotto il n. 81262, siano tramutati in cartelle al portatore da rilasciarsi a Nicola e Raffaele della Monica fu Vincenzo, quali figli ed eredi della detta Proto Rosa.

2442 FRANCESCO DELLA CORTE, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 20 gennaio 1872, n. 534 R., il tribunale di Lodi in camera di consiglio ha dichiarato che il deposito di lire 1214 50 in danaro fatto nel giorno 30 dicembre 1865 alla Cassa centrale dei depositi e prestiti in Torino, come alle polizze n. 2422 — 2423 — 2432 — 2436 e 2437 dalla Società italiana delle strade ferrate meridionali, deve essere restituito per intero cogli interessi su detta somma maturati, a Caselli Carlo fu Lorenzo e Caselli Lorenzo fu Giuseppe, anche quali eredi del fratello e zio Caselli Giovanni-Antonio fu Lorenzo.

Lodi, 25 aprile 1872.

2454 Dott. LUIGI LENTA incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto di volontaria giurisdizione del tribunale civile e correzionale di Urbino del 13 maggio 1872 la N. D. sig.ª Zenaide Baldasserini coll'autorizzazione del marito N. U. signor Niccola Raffaelli, possidenti, ambidue domiciliati in Urbania e come unica erede intestata di Lucrezia Serrandrei Baldasserini di lei madre venne autorizzata a tramutare in suo nome la iscrizione del consolidato romano nominativo, num. 14795, dell'annua rendita di scudi 6 24 5, pari a lire it. 32 62, esistente a favore della autrice, salvi i vincoli e pesi inerenti a detta rendita, e perciò se ne dà avviso a senso di legge colla presente pubblicazione.

Urbino, 22 maggio 1872.

Avvocato LUIGI FULVI, incaricato. 2457

1ª PUBBLICAZIONE DI DECRETO

di tramutamento di rendita, prescritta dall'articolo 89 del Regio decreto otto ottobre 1870 che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Il tribunale civile e correzionale di Genova, sezione terza, intesa in camera di consiglio la relazione del ricorso che precede e dei titoli unitivi, fatta dal giudice delegato; e visti gli articoli 78 e seguenti del Regio decreto otto ottobre 1870, che approvò il regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico dello Stato.

Col presente dichiara che il certificato della rendita di lire 1295, numero 22063, del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, rilasciato a Milano il 23 dicembre 1862 (legge 10 luglio 1861), inscritta a favore di Antonio Quartara fu Giovanni di questa città, appartiene esclusivamente in assoluta proprietà alli ricorrenti Emanuele e Benedetto fratelli Quartara fu Antonio di questa città, e per conseguenza autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita stessa in tante cartelle al portatore di eguale rendita eseguite dalli ricorrenti le pubblicazioni del presente in conformità a detta legge.

Genova, 17 maggio 1872. — Firmati: Il vicepresidente Dedone — Tiscornia, vicecancelliere.

2458 GIUSEPPE PISTONI, proc.

PROVINCIA DI PARMA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale di Parma,

In eseguimento della deliberazione del Consiglio provinciale del 4 maggio corrente, dovendosi provvedere alla nomina del ricevitore provinciale, per il quinquennio dal 1° gennaio 1873 a tutto il 31 dicembre 1877, giusta la legge per la riscossione delle imposte del 20 aprile 1871, mediante esperimento d'asta pubblica;

Notifica:

Che l'asta medesima avrà luogo in una sala di questa Deputazione, innanzi una Commissione presieduta dal prefetto e composta di un consigliere della provincia a scelta della Deputazione, di un delegato dell'Intendenza di Finanza, coll'assistenza del segretario della Deputazione, il giorno 22 giugno prossimo, alle ore dodici meridiane, ad estinzione di candela vergine, nei modi prescritti dal regolamento generale di contabilità;

Che l'asta sarà aperta sulla somma di centesimi 75 per ogni cento lire di versamenti; che le offerte non potranno essere minori di un centesimo di lira, e che non sarà proceduto a deliberamento, se non vi saranno almeno proposte di due offerenti;

Che per essere ammesso all'asta è d'uopo comprovare di avere fatto il deposito alla Cassa provinciale, od alla Tesoreria governativa in Parma di lire *settantadue mila duecento quaranta*, pari al 2 per 0[0] delle annuali riscossioni, che si calcolano approssimativamente in L. 3,612,000, il quale deposito dovrà essere fatto in valuta legale, od in rendita del Debito Pubblico dello Stato al corso di L. 74 45 per ogni 5 di rendita desunta dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 20 corrente, n. 139.

Tale deposito potrà essere fatto anche all'atto dell'asta nelle mani di chi presiede la medesima;

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora scadute; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio;

Che fra i depositi fatti a garantia dell'asta, sarà trattenuto quello soltanto dell'aggiudicatario; gli altri saranno restituiti sì tosto chiusa l'asta medesima;

Che chi vorrà offrire per altra persona, nominandola, dovrà presentare regolare procura; e quando offrisse per persona da nominare, sarà tenuto dichiararla all'atto dell'aggiudicazione, e dovrà essere accettata dalla medesima entro 24 ore, rimanendosi obbligato il dichiarante, che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in una delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della legge;

Che le condizioni e gli obblighi del ricevitore provinciale sono quelli stessi stabiliti nella legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e nel relativo regolamento 1° ottobre stesso anno, n. 462, non che nel R. decreto 7 ottobre 1871, n° 479, sulla riscossione della tassa di macinazione, e quelli pure indicati nei capitoli normali approvati per decreto Ministeriale 1° ottobre 1871, n. 463, e nei capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale, a tenore dei quali:

a) Egli dovrà assumere gratuitamente il servigio della Cassa provinciale, che attualmente è affidato alla Cassa di Risparmi parmense, ogni qualvolta piacesse alla Deputazione di affidarglielo previo avviso di tre mesi, ed in tal caso sarà tenuto a fornire un supplemento di cauzione calcolata nella proporzione di un decimo delle rendite che avesse ordinariamente a riscuotere per conto della provincia.

b) Dovrà stabilire l'uffizio in luogo possibilmente centrale della città di Parma, e tenerlo aperto nei giorni non dichiarati festivi dal R. decreto 17 ottobre 1869, n. 5342, e nelle ore, dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane rispetto ai quindici dì, partendo dal 1° fissato per i versamenti degli esattori; e dalle 10 all'1 soltanto pel rimanente.

c) Dovrà entro i termini stabiliti dalla legge predetta e dal R. decreto 7 ottobre 1871 operare gli opportuni versamenti e tenere a disposizione della provincia o versare nella sua Cassa le somme spettanti alla medesima.

L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. La provincia rimane obbligata quando sia intervenuta l'approvazione del Ministero.

Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, il ricevitore, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 1 dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, n. 463 (Serie 2ª), dovrà presentare la cauzione definitiva di L. 562,415 in beni stabili o in rendita del Debito Pubblico, ai termini e nei modi designati dall'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, n. 192, e dall'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto del 1° ottobre 1871, n. 462.

Le spese tutte precedenti all'asta e susseguenti pel contratto, sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'articolo 99 della legge suindicata.

Parma, 22 maggio 1872.

2493 VEGLIO.

COMMISSIONE DEGLI OSPEDALI DI ROMA

AFFITTO della tenuta Insugherata, *di proprietà dell'ospedale di S. Spirito in Sassia.*

Per l'affitto della tenuta **Insugherata**, essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta nel giorno 20 del corrente maggio, per non essersi raggiunto dagli oblatori il *minimum* della corrisposta stabilita nella scheda della Commissione degli ospedali, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 10 giugno p. f. avrà luogo un secondo esperimento, col metodo dei partiti segreti, nella residenza della segreteria generale della Commissione, posta in via di Ripetta, n. 102.

La detta tenuta è della quantità superficiale di circa rubbia 164, pari a circa ettari 303 07, e posta miglia 4 circa fuori la Porta Angelica, sulla via Trionfale.

Gli atti di asta saranno presieduti da un deputato della Commissione e dal segretario generale.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 2000. Questo deposito sarà ricevuto dall'Autorità che presiede l'esperimento, e potrà farsi in moneta metallica o in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro, o in rendita del Debito Pubblico al saggio di Borsa.

Le offerte dovranno essere in carta bollata da una lira, sottoscritte e suggellate; e dovranno presentarsi nel detto ufficio non più tardi del giorno e dell'ora suindicata.

Nel medesimo giorno e alla stess'ora si apriranno le schede alla presenza degli oblatori, e l'affitto sarà provvisoriamente aggiudicato al migliore offerente, purchè siasi raggiunta almeno la corrisposta minima stabilita nella scheda della Commissione.

Pubblicatosi il risultato del detto esperimento, resta fin d'ora stabilito il termine di giorni quindici dalla data dell'avviso, per presentare le offerte di aumento, il quale non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Nella segreteria suddetta sarà ostensibile il capitolato, che dovrà accettarsi in tutto e per tutto dal deliberatario.

Avvenuta l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione dell'istrumento, nella residenza della segreteria medesima.

Le spese tutte di asta, di stipulazione e registro saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 24 maggio 1872.

2515 *Il Segretario Generale:* DE'CINQUE.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel consorzio costituito dai comuni aperti di Ottajano e Poggiomarino, rappresentato dal comune di Ottajano, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo dal 1° agosto 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei detti comuni delle addizionali e dazi comunali, dividendo coi municipii le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel suddetto consorzio dei comuni di Ottajano e Poggiomarino è di lire ventitremila (23,000)

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta nel giorno 12 giugno prossimo venturo, alle ore dodici meridiane.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pel detto consorzio.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 27 giugno prossimo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi il giorno 12 luglio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui al citato art. 5 dei capitoli d'onere, è di cinque dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in Napoli, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nei comuni da appaltare, nel giornale nel quale si fanno le inserzioni legali per questa stessa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Napoli, 21 maggio 1872.

2462 *L'Intendente:* TARANTO.

Notificanza per pubblici proclami.

Il municipio di Torino notifica che, dietro sua instanza tenorizzata in apposito ricorso, firmata dal causidico sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di Torino, con suo decreto delli 27 aprile ultimo, preceduto da conformi conclusioni del Pubblico Ministero presso detto tribunale delli 23 stesso mese, autorizzò a senso dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, mediante inserzione nel giornale delli annunzi giudiziarii e nel Giornale ufficiale del Regno, la notificanza per pubblici proclami del Regio decreto 27 dicembre 1868, con cui vennero approvati in conformità delle fatte avvertenze i piani d'ingrandimento della città di Torino a mezzodì ponente e settentrione, redatti dall'ingegnere capo di detta città cav. Pecco, e visti d'ordine di S. M. dal Ministro dei Lavori Pubblici, alli singoli proprietari di stabili compresi in detti piani indicati in detto ricorso ed infra elencati, e mandò la stessa notificanza eseguire nei modi ordinari alli Massola Giuseppe fu Antonio, Boeris Bernardo fu Michele, Fourrat Gio. Antonio fu Gio. Antonio, Candellero cav. Carlo fu Francesco, Frizzi Ambrogio fu Giovanni e Frizzi Francesco fu Giovanni, compresi in detto ricorso, ai quali venne eseguita con atto dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino predetto, delli 20 e 23 maggio corrente 1872.

Elenco delli proprietari di case e terreni compresi nei piani d'ingrandimento cui occorre detta notificanza:

Verso ponente:

Massola Giuseppe fu Antonio, Boeris Bernardo fu Michele, Radicati di Brosolo conte Giuseppe fu conte Filippo, Garneri Gio. Battista e Giuseppe fu Giulio, Duprè padre e figlio ragion di Banca e Compagnia, Gillardi-Tardy Angelo Giuseppe fu Domenico, Cagnassi Giovanni fu Giuseppe, Dovis Giovanni fu Pietro Paolo, Pecco cav. Edoardo ingegnere fu Gio. Antonio, Costa eredi di Antonio, Bozzalla Luigi di Pietro, Valla Giorgio fu Gio. Angelo, Vigitello madre e figli, Boffa Giovanni fu Giacomo, Vaudagna Francesco e Costanzo fu Francesco, Delcaretto di Moncrivello marchese Ernesto, Avvenati Domenico fu Gio. Battista, Cravario Angelo e Rovere Giovanni, Bosco Luigi fu Antonio, Sperino dottore comm. Casimiro, Brigando Giuseppe di Gio. Battista, Marchisotto Antonio fu Gio. Battista, Peyron Giovanni fu Pietro e Artusio Vittoria coniugi, Masserano Ferdinando fu Gio. Battista, Merlo Margherita fu Gio. Battista e Gamacchio Gio. Battista, Sinigaglia Donato fu Moise, Faa di Bruno cav. Francesco fu march. Luigi, Saracco Defendente fu Gio. Battista, Ricci Giuseppe fu Giorgio, Piovano Battista, Gaspare e Giuseppe fu Bartolomeo e Casale, Benedetto, Carlotta fu Michele, Fiore Gioachino di Bartolomeo e Chiantore damigella Ernesta di Felice, Reina Paola, Amalia, Maria, Ernesta e Teresa fu Alessandro, Bergher canonico cavaliere Paolo fu avvocato Giuseppe, Beria Tommaso fu Ignazio, Parrocchia Borgo S. Donato, Paschero Vittorio fu Carlo, Perratone Armandi Alessandro fu Ludovico, Giacobino Maria moglie di Michele Lanza, Tavolaj Domenico fu Antonio, Garrone Carolina fu Bartolomeo moglie di Domenico Brunero, Caneva Carlo, e Valentino fu Angelo, Ajchino Gio. fu Bernardo, Borione Bernardo, Michele, ed Angelo fu Bernardo, Riberi Antonio fu Martino, Rubiola Giuseppe fu Gio. Battista, Martini Romeo fu Francesco, Leonardi Giovanni fu Giuseppe, Ducco Cristoforo fu Giuseppe, Capra Carolina fu Pietro moglie Paolo Amateis, Caffarelli Isidoro Alessio, Adelina, Amalia, Albertina, ed Alberto fu Isidoro, Caffarelli Pietro Paolo fu Paolo, Majna Margherita vedova Bianco Tommaso, Pedrone Maria moglie di Giovanni Meotto, Severino Giacomo fu Melchiorre, Vola teologo Gio. Battista fu Bernardo, Bianco Nicola fu Luigi, Casalegno eredi di Carlo fu Gio. Domenico, Talmone e Compagnia rag. di commercio, Buridan Carlo Alberto, Gioanna e Clotilde fu Paolo, Foderè Beniamino fu Adriano, Gioria Carlo fu Gaudenzio, Teppati Luigi fu Gio. Battista, Casasco Gerolamo fu Pietro, Picco Carlo Felice fu Spirito, Martinolo Luigi fu Felice Treves David Samuel fu Grazia-Dio, Gurgo Cesare ed Ernesto fu Giovanni, Regis Antonio fu Felice, Fiorio Filippo e Giovenale fu Domenico, Terrone Bartolomeo fu Paolo, Ottone Gervasio fu Giacomo, Lovera Vincenzo, Francesco ed Effisio fu Giovanni, Chiajolo Francesco fu Antonio, Galleani d'Agliano cav. Nicolao fu Nicolao, Briatore Felice fu Guglielmo e Castellono Giulia vedova Briatore Guglielmo, Capello Gio. fu Giuseppe, Rondolini Michele fu avvocato Ferdinando e figli, Ricchiardi Enrico fu Francesco, Aprà Paolo fu Antonio, Sartoris Giuseppe fu Pietro, Gerleri Michele fu Filippo, Fuselli Giuseppe ed Ernesto di Giuseppe, ed altri nascituri da Antonia Seren-Baron, Quartara Giacomo fu Giovanni Battista, Marcellino Giuseppe fu Claudio, Mina Giuseppe fu Bartolomeo, Gallo Giuseppe di Giuseppe, Manero Gio. fu Antonio, Manero Antonio di Giovanni, Casalegno Giuseppe fu Francesco, Facelli Vincenzo di avvocato Stefano, Fareppa Lorenzo fu Filippo, Anziano Pietro fu Carlo, Berardi Giacomo fu Michele e Marsaglia Delfina coniugi, Destefanis Giuseppe ed Antonio fu Bernardo, Gallina Giuseppe, Luigi, Lidia fu Giuseppe, Berolla signor Pietro, Caffarelli e Duprè, Fiore Giuseppe fu Giacomo Domenico, Cortevesio Carlo di Giacomo, Gennaro Cecilia moglie di Matteo Zargnetti, Tavella Gioachino fu Giuseppe, Giacobino Maria moglie di Michele Lanza, Roffi Francesco fu Gio. Francesco, Roffi cav. Giuseppe fu Gio. Francesco, Roffi Angelo fu Gio. Francesco, Monastero del Buon Pastore, Piano Giovanni di Giovanni, Ugliengo Giacinto fu Giovanni, Ferrero Margherita e Masserano Domenico coniugi, Società Italiana per la costruzione delle case in piazza dello Statuto, Pettiti Giuseppe, Carlo, Rosa e Giuseppe fu Felice, Rossi Martino fu Giovanni.

Verso mezzodì ponente:

Fourrat Gio. Antonio fu Gio. Antonio, Candellero cav. Carlo fu Francesco, Talucchi fratelli ragion di Banca, Castelli Enrico di Gio. Battista, Società ferroviaria dell'Alta Italia, Suore di Carità, Salomone Felice fu Giuseppe, Ajmetti Paolo fu Carlo, Diatto fratelli ragion di negozio, Siccardi Giuseppe fu Domenico, Piovano Gabriele fu Francesco, Ferrero d'Ormea marchese Tancredi fu marchese Paolo, Malcotti Bernardo fu Gio. Battista, Quarelli cavaliere Gio. fu Pietro, Fabbrica Giuseppina, Rita e Gavina sorelle fu Giacomo, Matti Giovanni fu Carlo e Cerriani Antonio fu Simone, Pessione Giuseppe. Didier Matteo, Salomone Michele, Muri fratelli, Costamagna Andrea, Paracca avvocato Giacinto ed Angelo fratelli fu Giacomo, Vola Carlo fu Matteo, Giacoma Giacomo fu Giuseppe, Novelli avvocato Luigi fu Luigi, Gili Giuseppe fu Gio. Battista, Gentile Modesta fu Giuseppe moglie Ottino, Cannaferrina Gio. Antonio fu Gio. Battista, Demanio dello Stato, Fea Teresa fu Giuseppe moglie del notaio Signoretti, Cavallotto Edoardo fu Filippo, Migliorero Pietro fu Gio. Andrea, Figari Agostino fu Paolo, Massola Giorgio di Francesco, Sartoris Domenico di Bartolomeo, Davicini ingenere Gio. fu medico Giuseppe, Occelletti Carlo e Giorgio fu Giuseppe, Roda cavaliere Giuseppe e Francia Luigi coniugi, Chicco Francesco fu Giuseppe, Cassa del Commercio dell'Industria e del Credito mobiliare, Colano Alessandro e Compagnia ragion di commercio corrente in Genova, Giriedi di Monastero teologo Filippo fu cavaliere Benedetto, Gianotti Luigi Giuseppe fu Luigi, Battaglio Maddalena fu Antonio vedova di Giuseppe Revelli, Brunetti Michele fu Giuseppe, Fassin Giuseppe fu Francesco, Stradella Matteo fu Sebastiano, Moriondo Candido fu Felice, Piana-Canova Agostino fu Gio. Battista, Vola Domenico Agostino fu Bernardo, Fassio Teresa fu Giuseppe moglie Rizzoglio, Marchiandi Giovanni fu Francesco e Gay Francesco fu Antonio, Barucchi medico Giacomo fu notaio Giuseppe, Rabezzana Vincenzo fu Pietro Istituto internazionale, Tronzelli Luigi fu Ottavio, Sinigaglia Donato fu Mosè, Becchia Catterina fu Giuseppe, Deantoni Carlo fu Carlo Edoardo, Marchiandi Giov. Battista, Luigi, Michele, Anna, Luigia ed Angela fu Paolo, Charbonnel Giuseppe fu Stefano, Franchetti Pietro fu Felice, Lanza Leone fu Gio. Battista, Michelangelo Domenico fu Luigi, Audifredi Vincenzo fu Giuseppe, Piacenza Pietro fu Francesco e Vigliani Pietro fu Domenico, Listello Teresa fu Domenico moglie Oberti, Durand Pietro fu Sebastiano, Bazzano Vincenzo fu Luigi, Barberis Vittorio di Giov. Battista, Cena Luigi fu Battista e figli Battista, Nicola e Giuseppe, D'Agoult Carlotta Agostina fu conte Ettore vedova Millet de Faverges, Becchia Agnese fu Giuseppe moglie Chiara, Rossi Alessandro fu Rocco, Marietti notaio Gio. fu Michele, Fontana Giuseppe di Bartolomeo, Piccola Casa della Divina Provvidenza, Renaud Cecilia di Felice moglie Dotto, Tagliaferro Secondo fu Giacomo, Tagliaferro Giuseppe fu Giacomo, Bellono Giovanni di Carlo Andrea, Persico Lorenzo fu Gioanni, Bassignana avvocato Giovanni Battista fu Giovanni, Battigarzone Delfina di Pietro moglie Gastaldi, Ferrero Maria fu Antonio moglie di Giovanni Artuffo, Osnengo Bernardo Giuseppe, Osnengo Margherita fu Domenico, Baretta Lorenzo fu Tommaso, Bonvicino Lorenzo fu Gioachino, Bonvicino Giuseppe fu Gioachino, Grimaldi Nicola fu Giuseppe, Grimaldi Giuseppe fu Giuseppe, Moriondo Michele, Antonio, Vincenzo e Teresa fu Giacinto, Rizzetti Pietro fu Vincenzo, Mossetti Evasio fu Anselmo, Bosoni cav. Giuseppe fu Giov. Battista, Bonino Giov. Angelo e Lucia moglie Prato fu Giov., Bosio Carlo, e Pareto Michele, Rossi Maria fu Giuseppe moglie Poma, Perrone Angela fu Lorenzo vedova Saviardo poi moglie Bonelli, Perrone Angela fu Nicola moglie Novero, Robiolio notaio Pietro fu Carlo, Garlando Gerolamo fu Siro, Fenoglio Giuseppe e Luigi fu Bernardo e nipoti Luigi, Domenico, Maddalena, Anna e Rosa fu Giuseppe, Caglieri Antonio fu Giuseppe, Golzio Agostino fu Giov., Borgiola Orsola moglie Perino ed Angela sorelle fu Felice, Tonso cav. Michele fu Giuseppe, Valenti Giov. fu notaio Giov. Battista, Ferrandi Teresa fu Giacomo, Ferrato Lorenzo, Charvet fratelli, Società delle miniere, Rignon conte Gaspare, Felice, Vittorio, Enrico ed Enrico Cristino fu conte Edoardo, Gariglio Michele fu Giuseppe Battista, Bressa cav. sacerdote Stefano fu Francesco, Gajo sacerdote Giuseppe Antonio fu Bernardo e Stuardo sacerdote Tommaso fu Claudio, Ajmar sacerdote Guglielmo fu Michele, Gastaldi avv. Bartolomeo, Giuseppe, Andrea e Giovanni fu avvocato Bartolomeo e nipoti Arnoldo, Adolfo e Malvina fu Biagio, Bruno di S. Giorgio e Tornafort conte Vincenzo, cav. Paolo e Severina di Conte Zaverio, e Dellavalle di Clavesana Luigia fu marchese Massimiliano vedova del conte Derossi di Santa Rosa, Società anonima del gas luce, Chiesa causidico Angelo fu Giov. Antonio, Bajetto Francesco fu Andrea, Vivenza Agostino, Comoglio Luigia fu Celestino e Faletti Tommaso fu Giuseppe, Gioliti causidico Giov. Battista fu Andrea, Marchiandi Giov. fu Francesco, e Gay Francesco fu Antonio, Twerembold cav. Carlo fu Giuseppe, Borani cav. Carlo di Giacomo, Latil fratelli ragion di negozio, Porta Bava Lidia fu medico Paolo moglie del conte Brondello, Frascaroli Alessandro di Evasio, Radicati di Brosolo conte Giuseppe fu conte Filippo, Bogetti Celestino fu Gaetano, Alberino Pietro fu Giuseppe, e Costamagna Teresa fu Agostino coniugi, Perinetti Teresio fu Vittorio.

Verso notte:

Frizzi Ambrogio fu Giovanni, Frizzi Francesco fu Giovanni, Aprile fratelli e sorelle fu Alessandro, Raby Francesco fu Michele, Giobergia Carlo fu Luigi, Amaretti sacerdote cavaliere Emanuele fu Francesco, Lista Civile, Società dei Tappezzieri di Torino, Demichelis avv. Cesare di Giuseppe e Fino Luigi di Gioanni, Garzena Giacomo di Gioanni e Destefanis Stefano fu Perotto, Carbone cav. Agostino e Carlo Filiberto di Carlo, Sottocornolo Gioanni fu Pietro, Pugliese Amadio fu Giuseppe e Treves Salomone e Giona fu Israel, Crida Andrea fu Gio. Battista, Poletto Giuseppe fu Lorenzo, Capuccio ingegnere cav. Gaetano di Luigi, Guglielminetti Pietro, Carlo, Domenico, Agata ed Irene fu Gio. Battista, Decarlini Gio. Battista fu Giuseppe, Società Italiana per il gaz luce, Oberto Pietro fu Gio. Domenico e Fiore Maria fu Pietro coniugi, Pepino Vincenzo fu Tommaso, Albano Gaudenzio fu Cesare, Frisetti cav. Lorenzo fu Gioanni, Ricovero di Mendicità, Scotto Gio. di Teresio, Bongera Pietro Giuseppe fu Francesco, Romana Francesco di Antonio, Colombo Angelo fu Carlo, Majat geometra Carlo, Luigi e Vincenzo fratelli, e Fornari Pietro, Deabate Maddalena e Galli Teresa, Maria, Filomena madre e figlie, Lanza Agostino fu Francesco, Tapparelli Cesare fu Carlo, Cannavero Gio. ed Anna, e Ganna Giuseppa vedova di Ignazio Canavero e Casalegno Bernardo, Decostantini Emma vedova Sella poi moglie Debertolomeis, Bertola Giuseppe fu Carlo, Battistollo Pietro fu Pietro, Giuliano Gio. fu Giuseppe, Grandi Alessandro, Candido e Fedele, Luigia e Dommitilla fratelli e sorelle e Mondino Cesare, Achille ed Emilia, Massola Rosa fu Gio. Battista moglie di Casalegno, Salvagno cav. Luigi fu Ignazio, Duprè cav. Filippo e figli Adolfo ed Ernesto, Bertetti Antonio fu Bartolomeo, Lanza fratelli ragion di negozio, Rosso Paola moglie di Lovino, Luino Antonio di Giovanni, Sacco Gioanni fu Domenico, Società Anonima Canavese per la ferrovia di Ciriè, Parrocchia di Borgo Dora, Barbiè Giuseppe fu Stefano, Barbiè Giuseppe, Pietro, Rosa moglie Giorelli ed Angela fratelli e sorelle fu Stefano, Decarlini Gio. Battista, Giuseppe, Francesco, Giacomo fratelli fu Giuseppe, Biollej Giulio, Alessio, Emilio, Lisia, Matilde, Olga e Cecilia fratelli e sorelle fu Rodolfo, Biollej Alessio ed Edoardo fu Samuel, Aymassé Alessandro fu Venanzio, Fornelli medico Vincenzo di Antonio, Bertetti Bartolomeo fu Bartolomeo, Marchi Francesco, Giacomo, Erminia e Rosa fu Gioanni, e Ridoni Catterina fu Francesco, Sospisio Eusebio fu Antonio, Borione Giacomo, Barberis Carlo e Domenico fu Felice, Faletti Eugenio, Carlo, Teresa, Angela, Felicita, Luigia e Giuseppa fu Luigi, ed Oggero Filippo di Gaetano, Girardi Gioanni e Francesca coniugi, Termine ingegnere Gio. fu Pietro, Mino Bartolomeo, Carlo, Rosa ed Anna, e Bertetti Maria, Aubert Marietta moglie Garnies, e Garin Guido, Boveris Giuseppe e Gerolamo fu Gioanni, Demanio dello Stato, Società Anonima della manifattura privilegiata dei nastri in seta, Guillot cavaliere Giuseppe fu Anselmo, Piccola Casa della Divina Provvidenza, Liautaud cav. Zaccaria fu Saverio, Deker Enrico fu Geremia, Rolando Maurizio fu Antonio, Grossi Pietro, Gerolamo e Giuseppe fu Maurizio, Barone cav. ingegnere Gio. fu Gioanni Battista, Bonaudo Mattia e Giuseppe fu Giuseppe, Boglione Luigi fu Gio., Beltramo Gio. fu Martino, Casalis Catterina fu Matteo, Novarese Camillo, Sollier avv. Teodoro, Eligia Fosella Cecilia, Apollonia e Bernardina fu Vittorio, Colla Benedetta moglie Serravalle, Siccardi Claudio fu Giuseppe, Marchisio Gioanni Battista fu Gioanni, Gillardi Adelaide fu Luigi, Chiabrando Maria fu Giuseppe moglie Ratto, Bongera Luigi e nipoti, Solej Antonio e Vittore, e Giaccone Carlotta vedova Bongera Francesco, Gioannetti Michelangelo fu Vittorio, Ratto Giuseppe fu Francesco, Rosso Carlo fu Francesco, Fino Gio. Antonio fu Alessandro, Scavarda Gio. Battista, Pietro e Pacifico di Giuseppe, Castagno Clemente, Carlotta e Petronilla fu Tommaso, Giani Pietro fu Francesco ed Isella Giuseppe fu Giuseppe e Gassoni Albino fu Angelo, Durio Secondo fu Giuseppe, Martin Vincenzo di Gio. Battista, Armando Francesco ed Anna fu Lorenzo, Genicoud fratelli ragion di negozio, Milone Carlo Giuseppe, Giuseppe Antonio, altro Carlo Giuseppe, Nicola, Luigi, Rosa, Maria ed Agnese Maria fu Nicola, Maccario Giuseppe fu Giacomo, Parrocchia di Santa Maria di Piazza, Rua Carlo Giuseppe, Modesto, Luigi e Bianca fu Michele, Nove Catterina di Giuseppe vedova Bellezza, e Bellezza Nicola fu altro Nicola, Bosco sacerdote Gio. fu Francesco, Armando Ludovica fu Battista vedova Gorgerino, Cappa Carlo fu Gio. Battista, Gardois Pietro fu Domenico, Nelva Gio. Battista fu Giuseppe, Opera Pia Barolo, Astegiano Vittorio fu Giuseppe e fratelli, Brezzo-Margary Celestino, Pietro e Giuseppe fu Giuseppe, Chiesa dei Ss. Pietro e Grato, Arduino Andrea fu Giuseppe, Ganna Lucia vedova Filippi poi moglie Delfino, Ganna Severino fu Gaetano, Forno Pietro fu Giuseppe, Daziani Camillo fu Filippo, Daziani Lorenzo fu Filippo, Bosio Pietro fu Andrea, Perrona Pietro Gio fu Martino, Battù Francesca vedova Molo poi moglie Pollino ora Borio, Sacerdote Gio., Cattelino Antonio fu Domenico, Nicco Michele fu Antonio, Marino Antonio fu Matteo, Ospedale di San Giovanni, Fiorio Filippo e Giovenale fu Domenico, Falchero Carlo fu Felice, Riva Bartolomeo fu Bernardo, e Crema Domenico fu Francesco, Gerbino Maria fu Bartolomeo moglie Virano, Bocchiotti Gioanni, Luigi e Virginia fu Giuseppe, Caneparo Francesco fu Antonio, Agostino Gioanni e Giuseppe padre e figli, Racca Camilla fu Marcellino vedova Canonico, Depaoli Gio. Battista fu Bartolomeo e Versio Camilla fu Giovanni, Pessiva Antonio di Giuseppe, Almasso Luigi fu Venanzio, tutti domiciliati a Torino.

Notifica inoltre a quali sovra che li piani d'ingrandimento precitati in un al Regio decreto 27 dicembre 1868 trovansi depositati nella segreteria del Municipio di Torino (uffº X) ove possono prenderne visione, e ciò per tutti quegli effetti che di dritto.

Torino, li 21 maggio 1872.

2188 Zanotti, proc. capo.

TRIBUNALE CIVILE IN CHIAVARI.

CITAZIONE PER PROCLAMI.

L'anno 1872, ed alli 22 di maggio in Santo Stefano d'Aveto.

A richiesta del signor Antonio Neri fu Tomaso, proprietario residente nel comune di Santo Stefano d'Aveto, che elegge domicilio in Chiavari nello studio ivi posto in via Corso Garibaldi del causidico Luigi Antonio Solari, suo procuratore, in virtù di mandato 26 agosto 1868 e che da questi sarà rappresentato.

Io Cella Pellegro, usciere presso la pretura di Santo Stefano d'Aveto, ho citato i seguenti individui originari di Santo Stefano d'Avete, ivi domiciliati, cioè:

1. Michele Neri fu Giacomo - 2. Tomaso - 3. Antonio del fu Giovanni Neri - 4. Giacomo - 5. Antonio del fu Antonio Neri - 6. Antonio - 7. Francesco del fu Giacomo Neri - 8. Maria fu Giacomo Neri moglie di Andrea Ertola - 9. Maria fu Domenico Neri vedova di Giuseppe Coari - 10. Gian Domenico fu Gian Maria Neri - 11. Luigi - 12. Nicolò - 13. Giuseppe - 14. Giuseppina moglie di Antonio Laforet - 15. Carlotta nubile del fu Antonio Neri - 16. Antonio del fu Giovanni Neri - 17. Domenica Neri moglie di quest'ultimo - 18. Cattarina del fu Giovanni Neri - 19. Giovanni Battista - 20. Pietro - 21. Maria nubile - 22. Maria Agostina moglie di Antonio Casagrande del fu Giacomo Neri - 23. Antonio - 24. Cattarina - 25. Maria moglie di Pietro Neri del fu Clemente Neri - 26. Giuseppe - 27. Luigi - 28. Tomaso - 29. Giovanni - 30. Nicolò - 31. Rosa - 32. Maria del fu Giovanni Neri - 33. Giulia Neri fu Antonio nubile - 34. Giacomo - 35. Bartolomeo del fu Bartolomeo Coari - 36. Giacomo - 37. Antonio del fu Bonaventura Coari - 38. Maria Neri vedova di Bonaventura Coari - 39. Maria Cordano fu Giacomo vedova di Bartolomeo Coari - 40. Elisabetta - 41. Luigia di detto fu Bartolomeo Coari - 41. Giuseppe fu Gian Maria Coari - 42. Cattarina fu Luigi Coari moglie di Antonio Coari - 43. Francesco - 44. Vincenzo fu Giovanni Battista Sbertoli - 45. Giovanni - 46. Luigi - 47. Maria moglie di Francesco Cagnolati fu Gian Maria Coari - 48. Giovanni - 49. Luigi fu Guglielmo Coari - 50. Cattarina Coari moglie di Giuseppe Neri - 51. Maria Agostina - 52. Filomena fu Giovanni Battista Coari - 53. Losi Cattarina di Andrea vedova di Giovanni Battista Coari - 54. Domenica Coari fu Nicolò vedova di Domenico Corbellini - 55. Giuseppe - 56. Salvatore - 57. Giovanni fu Giovanni Coari - 58. Giovanni Celle avente causa da Cattarina Coari fu Nicolò - 59. Luigi - 60. Francesco - 61. Maria moglie di Michele Neri - 62. Giuditta del fu Gian Martino Cagnolati. E colle donne maritate i rispettivi mariti per la loro autorizzazione, non che qualunque altro di dette famiglie Neri, Coari e Cagnolati o avente causa dalle stesse o vi avessero interesse e che non sono a cognizione del richiedente a dover comparire nanti il tribunale civile di Chiavari all'udienza del giorno . . . . . ore undici antimeridiane, giorni ed ore successive sino alla chiamata e decisione della causa, per dir ragioni per le quali non debba procedersi alla divisione in tre eguali lotti da assegnarsene uno alla famiglia Neri, l'altro alla famiglia Coari, e l'altro alla famiglia Cagnolati o loro aventi causa del corpo dei terreni boschivi posti nella villa Esola di Santo Stefano d'Aveto sinora tenuto indiviso, a confini la strada della Costa del Pozzo, le Moggie di Codinverno, la Costa del Castello, le Fondeghe, la Costa dei Brignole o del Carmine, Cifano, il monte di Cassanova, una antica strada e di sotto con beni particolari, che non fanno parte del corpo indiviso, come non lo fanno vari appezzamenti inclusi in detti confini dei quali in distinta da darsi in corso di causa, e perchè seguita detta prima divisione debba procedersi alla suddivisione dei detti tre lotti fra gli attuali componenti e rappresentanti ciascuna di dette famiglie in ragione delle rispettive loro rappresentanze. E siccome il detto tribunale con provvedimento dell'8 maggio 1872 avrebbe autorizzato questa citazione mediante proclami, meno che mandò citarsi nei modi ordinari fra i suddetti Michele Neri fu Giacomo, Tomaso Neri fu Giovanni, Antonio Covari fu Bonaventura, Giacomo Covari fu Bartolomeo, Luigi e Francesco Cagnolati fu Gian Martino. In conseguenza faccio inserire copia di quest'atto nella presente gazzetta per tutti quelli a citarsi mediante proclami, avvertendo che gli altri a citarsi come sopra in via ordinaria lo saranno per atto a parte.

2485 Cella Pellegro, usciere.

2049 **DELIBERAZIONE.**

(3ª pubblicazione)

Emessa dalla 4ª sezione del tribunale civile di Napoli nel dì 8 aprile 1872.

Il tribunale deliberando ecc. ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di annullare il certificato di rendita 5 0/0 di annue lire 485 a favore della defunta signora Vela Irene fu Giovanni Battista al N. 40532 del certificato del 30 settembre 1862 Direzione; ed intestarne a favore di Concetta Vela, fu Giovanni Battista, nubile, lire 160, a favore di Raffaele Vela fu Giovanni Battista lire 165, e a favore di Giorgio, Giovanni ed Irene Tarallo fu Domenico lire 160: tutti eredi della defunta signora Irene Vela.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

La Corte d'appello di Firenze col suo provvedimento del tre maggio 1872 ha autorizzato Maria, Sofia, Filippina e Gustavo eredi del fu Carlo Manuel al tramutamento in titoli al portatore della rendita nominativa di lire quaranta, consolidato del Regno d'Italia, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in ordine al certificato del 13 ottobre 1864, segnato di numero 100025 e di numero 36099 del registro di posizione, col godimento dal primo luglio 1864, e datato da Napoli li 13 ottobre anno stesso.

2419 Dott. Alessandro Bosi.

2006 **AVVISO.**

(3ª pubblicazione)

Dietro istanza della signora Tagliata Sebastiana di Carmelo vedova di Pajno Tommaso da Siracusa, il tribunale civile di Siracusa con decreto 27 aprile 1872 munito della marca di registrazione, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento della rendita in lire 765 annue, derivante dai due certificati di rendita del 12 luglio 1866, n. 36448, e 20 marzo 1867, di n. 38630, intestati al minore Pajno Giulio Cesare fu Tommaso da Siracusa, morto *ab intestato* li 25 settembre 1867, a favore dell'istante di lei madre ed unica successibile signora Sebastiana Tagliata di Carmelo da Siracusa.

Siracusa, 29 aprile 1872.

Baldassare Rosano, procuratore dell'istante.

ESTRATTO DI DECRETO. 2451

(1ª pubblicazione)

Letto il ricorso e gli atti;

Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero;

Ordina, che il certificato, sotto il numero centotrentacinquemila duecentoquarantotto, dell'annua rendita di lire cinquecento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Cuccurullo Giovanni fu Ciro, sia dalla Direzione del Gran Libro intestata libera a favore di Cuccurullo Gennaro fu Giovanni.

Così deliberato dai signori Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Francesco Verde giudici, il dì 20 marzo 1872. — G. Cangiano — Diritto sul decreto lire 3 00 — Marca e repertorio 1 40 — Carta per la trascrizione lire 1 20 — Per la facciata di trascrizione centesimi 60 — Totale lire 6 20 — Cancelleria del tribunale civile di Napoli, numero 9349 — Esatto lire 3 e centesimi 80 — Napoli 23 marzo 1872 — De Natale.

Siffatta pubblicazione si fa dall'cennato Gennaro Cuccurullo come unico, solo e legittimo erede del defunto suo genitore Giovanni Cuccurullo fu Ciro, ai termini dell'articolo 89, e di tutte le altre disposizioni del Regio decreto che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico otto ottobre 1870.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª pubblicazione)

Con sentenza resa in camera di consiglio dalla quarta sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli li 13 maggio 1872 sul ricorso di Francesco Priante di Gennaro figlio ed unico erede di Nicoletta dell'Osso è stato ordinato che la rendita di lire 135, iscritta a favore di dell'Osso Nicoletta fu Domenico risultante dal certificato n. 88634 della soppressa Direzione speciale di Napoli, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in un nuovo certificato, intestato a Francesco Priante di Gennaro.

2458 Pietro Andriani avv. e proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Biella ha nel giorno 16 maggio 1872 emanato il seguente decreto:

Dichiara in modificazione della parte terza del decreto di detto tribunale 21 dicembre 1871, doversi autorizzare come autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, ad operare il trapasso delle altre due cedole nominative col n. 18068 l'una, della rendita di lire 10, e col n. 18091 l'altra, della rendita di lire 430, nonchè delle residue lire 10 di rendita sopravanzanti dalla conversione di una terza cedola nominativa col n. 142633, e di cui è cenno nel succitato decreto di detto tribunale, e così della total rendita di lire 450, a favore delli infranominati, da dividersi, convertirsi ed iscriversi la medesima nel modo seguente:

1º Per lire 55 a favore delli minori Paolo e Teresa Majola fu Giovanni e per altre lire 55 in cedola al portatore;

2º Per lire 115 in capo alli fratello e sorelle Majola Giovanni Battista, Filomena e Margherita del vivente Giuseppe ed ai figli nascituri da questo ultimo.

3º Per lire 115 a favore delli fratello e sorelle Majola Giuseppe, Cristina maritata a Neri Francesco e Lucia maritata a Maleus Giuseppe figli del vivente Fortunato ed a favore dei nascituri da quest'ultimo;

4º Delle rimanenti lire 110 di rendita, iscriversi lire 25 in rendita nominativa a favore di Francesco Ferzini assente e convertirsi le altre lire 85 in cedola al portatore.

Deducesi ciò a notizia di chiunque creda avervi interesse per gli effetti della legge 8 ottobre 1870, n. 5912, art. 89.

2472 P. Bracco, proc. capo.

2487 **DELIBERAZIONE.**

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in Camera di Consiglio sulla relazione del giudice delegato ed inteso il Pubblico Ministero, ordina alla direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano annullare il certificato di rendita d'annue lire mille centoventi sotto il numero d'ordine cinquantunmila trecentoventi, e sotto il numero undicimila settecentosessantasei del registro di posizione a favore dell'eredità di Francesco Gattini fu Giuseppe rappresentata dalla signora Nicolassa Carcani fu Giuseppe, e formarne i seguenti certificati:

Il primo di lire settecentoquarantacinque di annua rendita in testa al signor Giuseppe Gattini fu Francesco, il secondo di lire novanta di annua rendita in testa a Michele Gattini fu Francesco, il terzo di lire novantacinque di annua rendita in testa ad Eugenia Gattini del fu Francesco, il quarto di lire novantacinque di annua rendita in testa a Maria Gattini fu Francesco; e l'ultimo di lire novantacinque di annua rendita in testa a Silvestro Gattini fu Francesco sotto l'amministrazione del tutore Giuseppe Gattini fu Francesco, salvo rimanendo a costui rivalersi sull'amministrazione suddetta della differenza in più in lira una e sessantasei e due terzi.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane, e barone Antonio Pocorio giudici.

Il dì cinque aprile mille ottocento settantadue.

G. Cangiano.

Giuseppe Caccavale.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5912, si rende pubblicamente noto che il tribunale civile e correzionale di Alessandria con decreto del 23 aprile 1872 ha dichiarato essere cessato il vincolo a cui era stato sottoposto il certificato n. 54,050 dell'annua rendita di lire centocinquanta, consolidato italiano 5 0/0, intestato al causidico Tommaso Audisio fu Gioanni ora defunto per la malleveria della sua professione di procuratore, ed ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in cartelle al portatore della stessa rendita, da consegnarsi liberamente ai signori Annetta Jacquier, vedova Audisio, ed Eugenio Audisio, la prima anche nella qualità di madre e amministratrice legale delli altri figli minori Celestina, Giuseppina e Luigi Audisio, tutti riconosciuti eredi del detto defunto Tommaso Audisio.

Li 27 maggio 1872.

Di commissione

2502 Dott. Gaetano Bartoli.

DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione seconda promiscua,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Esaminata la domanda della ricorrente nobile Vittoria Brognoli del fu nobile Antonio, vedova del conte Ferdinando Martinengo Cesaresco, colla quale nella di lei qualità di erede unica universale del defunto di lei marito summinato, in forza di suo testamento 21 aprile 1871, depositato in atti perugini di qui, e da lui pubblicato, e relativo atto di notorietà eretto nanti la Regia pretura del 2º mandamento in Brescia, nel 16 decembre 1871, si fa a chiedere emissione di decreto quale provvedimento richiesto dall'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870, nº 3043, onde ottenere il rilascio del deposito dato dal dette defunto a cauzione dell'asta immobiliare, ossia della delibera a sue favore seguita di alcuni immobili spropriati ai nobili coniugi Gaetano Barganzi e Rosa Campbell di Milano, e sopra istanza della procedente creditrice Amministrazione della Cassa di risparmio in Milano, quale deposito rappresentato dalla inpeziosata polizza nº 5092 rappresentante il deposito della rendita di lire 80 del pari alligata;

Visti gli accennati dimessi documenti, dai quali appare la verità del suesposto, e che venne altresì adempito per parte della erede del deliberatario a tutte le condizioni della vendita, come risulta dal decreto 16 prossimo passato aprile, già emesso dal giudice delegato, col quale venne autorizzato il ritiro di detto deposito,

Dichiara:

Essere dessa Vittoria Brognoli fu Antonio maritata al ridetto defunto conte Ferdinando Martinengo Cesaresco, quale unica di lui erede, in diritto a possedere e ritirare il deposito suddetto rappresentato dalla succitata polizza al nº 5092 per lire 80 di rendita, di cui nel predetto decreto del giudice delegato; autorizzata perciò l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti in Firenze al relativo rilascio colle norme portate dal Reale decreto 8 ottobre 1870, nº 3043.

Così deciso, e pronunciato dai signori dottor Francesco Andreoli vicepresid., e giudici dottor Guido Denaglia e dottor Carlo Sessa relatore.

Brescia, 4 maggio 1872.

Il vicepresidente, firmato: Andreoli. — (L. S.) Firmato: Dott. Galleani, cancell.

Per copia conforme.

Brescia addì 17 maggio 1872.

2484 Il cancelliere: Dott. Galleani.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Con ordinanza del già tribunale civile di Roma, secondo turno del giorno 6 maggio 1870, resa esecutoria il primo maggio 1872, venne autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico a trasferire l'annua rendita di romani scudi 25, col num 29492 del certificato, e num. 14790 del registro, intestata al defunto Leonardo Fasci a favore di Giovanni e Baldassarre Fasci di lui figli ed eredi.

Roma, 8 maggio 1872.

2073 Vincenzo Antonelli, proc.

ESTRATTO 2500

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dalla quarta sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli — Numero d'ordine 617.

(1ª pubblicazione)

Sulla domanda de' signori coniugi Carmela Cibelli ed Enrico Amodio, domiciliati strada Piedigrotta, num. 51.

Gaetano Marzano fu Lorenzo, così nel nome proprio, che come padre e legittimo amministratore di sua figlia minore Rachele, domiciliato strada Piedigrotta, num. 51.

Coniugi Giuseppe Aveta fu Giovanni e Carolina Cozzella fu Andrea, domiciliati vico secondo Santa Caterina Spina Corona, num. 24.

Avv. Giuseppe Venuti, nella doppia qualità di procuratore della signora Raffaela Marzano fu Lorenzo, e di amministratore della eredità del fu Gennaro Marzano, domiciliato strada Ventaglieri, num. 68.

Avvocato Vincenzo Ferrazzani, curatore speciale della minore Rachele Marzano, domiciliato strada Santa Chiara, num. 24.

Avvocato Gennaro di Gennaro, domiciliato Corso Garibaldi a Foria, numero 18, nella qualità di amministratore della eredità del fu Gennaro Marzano.

Il tribunale ha deliberato come appresso:

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano d'intestare nel modo seguente le tre partite di rendita iscritta in testa di Gennaro Marzano fu Lorenzo, domiciliato in Napoli, la prima del tre maggio mille ottocento sessantanove, di annua lire trecentoventi sotto il numero seimila, quattrocento trentatrè, la seconda del due agosto mille ottocento sessantadue, di annue lire quattrocento sessantacinque sotto il numero diciassettemila cinquecento sessanta, e la terza del tre settembre mille ottocento sessantatrè di annue lire sessanta, sotto il numero ottantamila ottocentoventicinque, cioè:

A) Al signor Gaetano Marzano fu Lorenzo, domiciliato in Napoli, annue lire dugento.

B) Alla signora Raffaela Marzano fu Lorenzo, moglie di Gennaro Tieri, domiciliata in Corigliano Calabro, provincia di Calabria Citeriore, annue lire dugento.

C) Al signor Giuseppe Aveta fu Giovanni, domiciliato in Napoli, annue lire quarantacinque.

D) Annue lire centoquindici per la proprietà alla signora Rachele Marzano di Gaetano minore sotto l'amministrazione di costui, domiciliata in Napoli, e per l'usufrutto alla signora Carolina Cozzella fu Andrea moglie di Giuseppe Aveta, domiciliata in Napoli.

E) E le residuali annue lire dugentottantacinque alla signora Carmela Cibelli fu Aniello moglie del signor Errico Amodio, domiciliata in Napoli, vincolandosi tal rendita come dotale della signora Cibelli.

Ordina che il certificato concernente la minore Rachele Marzano sia consegnato all'avvocato signor Vincenzo Ferrazzani suo curatore speciale e gli altri certificati agli avvocati Giuseppe Venuti e Gennaro di Gennaro.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane, e Ruggiero Lomonaco giudici il dì tre maggio 1872.

Firmati: G. Cangiano — G. Caccavale vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Giuseppe Venuti il dì 15 maggio 1872.

Per estratto conforme

Pel sost. proc. del Re, reggente la cancelleria del tribunale

Pasquale Pisani.

AVVISO.

Si rende noto analogamente all'articolo 679 del Codice di procedura civile che nel giorno 22 corrente nella cancelleria della pretura di Tivoli si è effettuata la vendita di due oliveti posti in detta città, di proprietà degli eredi sotto condizione Fumasoni, cioè quello in vocabolo Ripoli, in mappa n. 452, 468, 470, 471, sez. 8, per lire 1434, a favore del signor Leonelli, e quello in vocabolo Palazzo, in mappa n. 1506, sez. 5ª, a favore del signor Ignazio Giannozzi per lire 115, e che il termine per l'aumento del sesto per disposizione dell'articolo 680 suddetto Codice va a spirare col giorno 6 giugno prossimo. Si rende noto altresì che nel successivo giorno 7 si esporranno nuovamente alla vendita gli altri quattro rimasti invenduti nel suddetto giorno 22.

2499 Oreste Maddalena.

DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in quinta sezione ha emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale

Deliberando in camera di consiglio sulle relazioni del giudice delegato signor Niutta. Errico dispone che la Direzione del Debito Pubblico, dal certificato di rendita in lire centocinquanta del tredici ottobre mille ottocento sessantacinque, intestato a Francesca Sanfestino fu Antonio vedova di Carmine Javarone, domiciliata in Napoli, sotto il numero centosedicimila duecentocinquantanove, e quello di posizione quarantottomila ottantatrè, faccia sette nuovi certificati e li intesti ai seguenti individui come eredi della detta Francesca Sanfestino:

1º Lire trenta di rendita ad Antonio Javarone fu Carmine;

2º Altre trenta lire di rendita a Ferdinando Javarone fu Carmine;

3º Altre trenta lire a Lucia Javarone fu Carmine;

4º Altre trenta lire di rendita a Carmine Javarone fu Salvatore, minore sotto l'amministrazione di sua madre Gaetana Amato;

5º Lire dieci di rendita ad Antonio Ferrante fu Francesco;

6º Altre lire dieci di rendita a Chiara Ferrante fu Francesco;

7º E finalmente lire dieci di rendita a Pasquale Ferrante fu Francesco, minore, sotto la tutela del germano Antonio Ferrante, tutti domiciliati in Napoli.

Così deliberato dai signori cavaliere Giovanni de Monte vicepresidente, cavaliere Francesco Errico Giordano e D. Errico Niutta giudici, il dì ventidue maggio mille ottocento settantadue.

Giovanni de Monte presidente — Gaetano Patini vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale

2511 Giovanni Savarese.

ESTRATTO DI DECRETO.

II (1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Viterbo il sei maggio mille ottocento settantadue ha emanato il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a fare senza vincolo alcuno la traslazione della rendita di scudi cinque, pari a lire 26 87 5 proveniente dal Debito Pubblico Pontificio come da certificato al n. 44268-20071, dal nome di Giuseppe Cordeschi ora defunto, cui trovasi intestato ai nomi dei germani ed eredi di lui Nazzareno, Gioacchino, Rocco, Carlo e Francesco Cordeschi d'Acquapendente, attribuendone a ciascuno di essi un quinto nella somma di scudo uno, pari a lire 5,37 5.

2501 Gregorio dott. Antonini, proc.

DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il cancelliere del tribunale di Palermo certifica essere stata emessa a' 31 marzo 1871 deliberazione presidenziale con cui si dichiararono liberi e sciolti da ogni ulteriore obbligo di legge per deposito di una cauzione i signori Tommaso, Salvatore, Francesco e Giuseppe Paternostro e questi pur come acquirente e rappresentante la sorella Rosaria moglie del signor Andrea Dara; coniugi Antonina Paternostro e Giuseppe Patti fu Gaetano di lei marito autorizzante, figli tutti del fu Placido da Corleone, e tutti quali eredi intestati e rappresentanti il fu Matteo Paternostro assunto per la fideiussione della libertà provvisoria accordata il 3 aprile 1865 a Biagio Paternostro; e in conseguenza fu disposto doversi dal direttore della Cassa de' Depositi e Prestiti del Regno pagare e restituire a detti eredi e rappresentanti il fu Matteo Paternostro e per essi al dottor Gaetano Bentivegna di loro procuratore speciale la somma di lire duecento coi frutti di legge depositata il 1º maggio 1865 alla Cassa de' Depositi di Palermo per la detta cauzione. — Il cancelliere Savagnone G.

Copia conforme all'originale rilasciato a' 10 novembre 1871 e registrato al numero 17224 del repertorio generale a richiesta degl'interessati. 2508

OMOLOGAZIONE DI ATTO DI ADOZIONE

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte d'Appello di Lucca, sezione civile, riunita in camera di consiglio:

Nel procedimento speciale sul ricorso del signor Moisè del fu Abramo Vita-Marrace, residente in Livorno, richiedente la omologazione dell'atto di adozione ricevuto dal cancelliere di questa Corte il dì 10 febbraio ultimo scorso.

Omissis, ecc.

Dichiara farsi luogo all'adozione del signor Giuseppe del fu Abramo Sitri, e della fu signora Ester Bueno per parte del signor Moisè Vita-Marrace.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in copia alle porte esterne di questa Corte di appello, del tribunale civile e correzionale di Livorno, e del palazzo comunale di detta città, e che sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii del distretto, e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così pronunziato in camera di consiglio della Corte d'appello di Lucca, sezione civile, questo dì 10 maggio 1872.

Segnati: Camillo Vanni — Luigi Minghetti — Jacopo Guidi — Gregorio Rosadi — Martino Passeroni — Dott. Carlo Manfredi, vicecanc.

Per copia conforme.

2490 Dott. Lelio Chiocca.

2486 **DELIBERAZIONE.**

(1ª pubblicazione)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 3 maggio 1872 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano d'intestare nel modo seguente l'annua rendita di lire cinquanta contenuta nel certificato del 30 settembre 1862, n. 42374, numero di posizione 9663, in testa di Lemetre Emilia fu Giuseppe, domiciliata in Napoli, cioè: annue lire dieci a Francesco Lemetre fu Giuseppe; annue lire dieci a Salvatore Lemetre fu Giuseppe; annue lire dieci a Maria Teresa Lemetre fu Giuseppe; annue lire dieci a Maria Carmela Lemetre fu Giuseppe maritata con Luigi Grassia; e annue lire dieci a Filomena Lemetre fu Giuseppe.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino in data 11 marzo 1872 si autorizzò l'alienazione sino a concorrente di lire cinquanta di rendita del certificato numero 21925 per lire 100, rendita 5 p. 0/0, intestato a Carpini Gioanni, Giuseppe, Carlo, Michele, Leonardo, Giuseppina fu Giovanni Battista, domiciliati a Torino, minori sotto l'amministrazione della loro madre Moffa Gioanna vedova Carpini, ed il tramutamento di detto certificato in altre per lire 50 di rendita intestato ai detti minori ed alla madre Moffa Gioanna vedova Carpini per una diciottesima parte, con vincolo d'usufrutto a favore di questa su tutta la rendita.

Torino, 6 maggio 1872.

2503 Avv. Gasca, proc. capo.

RINUNCIA D'EREDITÀ.

Si deduce a pubblica notizia, e per ogni effetto di legge, che il signor Eugenio Baldassarri Martini erede testamentario della di lui figlia Annunziata Baldassarri Martini vedova del fu Francesco Mattei segnatamente per la quota legittima che gli spettava, morta in Roma, li 30 aprile 1872, ha sotto il giorno 16 maggio corrente anno, emessa innanzi la Regia pretura del primo mandamento di Roma formale rinuncia all'eredità suddetta.

Roma, li 24 maggio 1872.

Giov. Battista Ruggeri, procuratore. 2450

DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Letta la domanda dei signori Edoardo e Francesco Acton, domiciliati in Messina;

Visti gli atti tutti prodotti;

Letta la requisitoria del Regio procuratore;

Udita la relazione del presidente sig. Mascitelli,

Il tribunale civile di Messina, deliberando nella camera del consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, accoglie la domanda suddetta, e di conseguenza dispone quanto segue:

1º Dà atto della rennunzia che il cav. Eduardo Acton consente della settima parte che in usufrutto gli competerebbe sulle rendite ereditarie della defunta di lui moglie, e delle annue lire 15 di cartelle al latore che egli presenta per conto dei suddetti D. Francesco, D.ª Maria, D.ª Ester Acton fu Riccardo, e Eleonora, Giovanna e Marianna Acton, di esso Eduardo per evitare la vendita delle frazioni indivisibili.

2º Dichiara sciolto il vincolo d'usufrutto dei due certificati di num. 129258, e 139254 ciascuno per annue lire 270, perciocchè per la morte dell'usufruttuaria signora Irene Pignatelli Cerchiara l'usufrutto si consolidò con la proprietà a favore degl'intestatari.

3º Dichiara sciolto il vincolo apposto al certificato di num. 160488 per annue lire 205 per avere la signora Irene Pignatelli in Acton lasciato superstiti sei figli.

4º Dichiara che le lire 425 annue, 4ª parte delle lire 1700, annue, rappresentate dal certificato di num. 5606 spettanti al fu Riccardo Acton del fu Riccardo, morto il dì otto gennaio 1859, dell'età di mesi otto, siano per successione legittima pervenute in quota uguali al ricorrente commendatore D. Francesco Acton ed alle due minori dal medesimo rappresentate signore Maria ed Ester Acton ed alla madre comune signora Irene Acton.

5º Ritiene e dichiara che le rendite proprie esclusive della signora Irene Pignatelli ascendono in tutto ad annue lire 460, composte come segue:

1º Certificato di n. 160488 . . . L. 205
2º Certificato di n. 149696 . . . „ 150
L. 355

Quarta parte della quota dovutale sulle lire 425 che al fu Riccardo Acton competevano sulle lire 1700 dipendenti dal certificato numero 5606 . . . . . . „ 105

Totale annuo . . . L. 460

Che devono dividersi in sei quote uguali fra i figli di essa estinta.

6º Di conseguenza all'anzidetto prescrive che le suddette rendite sul consolidato cinque per cento del Regno d'Italia rappresentate dai succennati certificati della Direzione di Napoli, segnati coi numeri 5606, 160488, 149696, 129258, e 139254 portanti la rendita complessiva di annue lire 2595, che unite alle annue lire 15 di rendita al latore che sono in potere del signor Eduardo Acton formano una rendita totale di annue lire 2610, vengano in conformità dei diritti rispettivi trasferite, tramutate ed intestate dalla Direzione del Debito Pubblico, meno di quella parte di rendita senza vincolo in lire 675 appartenente alla signora Ester Acton come meglio verrà detto in appresso, e ripartite nel modo seguente:

1º A favore del commendatore D. Francesco Acton del fu Riccardo, domiciliato in Messina, lire 700 annue divise cioè:

Certificato nominativo di lire 25 col vincolo che leggesi nel certificato di num. 149696 . . . . . . L. 25

In cartelle al portatore del consolidato cinque per cento . . . . „ 675

Totale . . . L. 700

2º A favore di Maria Acton del fu Riccardo minore, domiciliata in Messina, rappresentata dal di lei fratello e tutore commendatore D. Francesco Acton, annue lire 700 divise in due certificati di rendita nominativa.

Uno senza vincolo per annue . . L. 675

Altro col vincolo dipendente dal certificato di num. 149696 . . . . . „ 25

Totale . . . L. 700

3º A favore di Ester Acton fu Riccardo, minore, domiciliato in Messina, rappresentata dal tutore di lui fratello commendatore Francesco Acton, annue lire 700, divise nel modo seguente:

Certificato nominativo col vincolo nascente dal certificato n. 149696 . . L. 25

(Le) rimanenti lire 675, in cartelle al portatore del consolidato cinque per cento . . . . „ 675

Totale . . . L. 700

4º A favore di Eleonora Acton di Eduardo, minore, domiciliata in Messina, rappresentata dal di lei genitore cavaliere Eduardo Acton, annue lire 170, in due certificati nominativi, dei quali, uno senza vincolo, per annue . . . L. 145

Ed altro col vincolo indicato nel certificato di n. 149696 . . . . „ 25

Totale . . . L. 170

5º A favore di Marianna Acton del cavaliere Eduardo, minore, domiciliata in Messina, rappresentata dal proprio genitore cavaliere Eduardo Acton, annue lire 170, in due certificati nominativi, uno senza alcun vincolo, per annue . . . . . L. 145

Ed altro col vincolo nascente dal certificato n. 149696 . . . . . „ 25

L. 170

6º A favore di Giovanna Acton del cavaliere Eduardo, minore, domiciliata in Messina, rappresentata dal di lei genitore cavaliere Eduardo Acton, annue lire 170, divise in due certificati nominativi, uno senza vincolo, in annue L. 145

Altro col vincolo dipendente dal certificato n. 149696 . . . . . „ 25

Totale . . . L. 170

7º Omologa la deliberazione del Consiglio di famiglia del dì 17 maggio 1872, tenuto innanti il pretore del mandamento Priorato, colla quale si prestò il pieno consenso unanime a che la suddetta signora Ester Acton delle furono Riccardo ed Irene Pignatelli Cerchiara passi a contrar matrimonio col signor Riccardo Gestarelli del signor Mariano.

8º Dispone infine che la sopraccennata porzione di rendita senza vincolo in lire 675 annue spettanti alla signora Ester Acton sia rilasciata in cartelle al latore del consolidato cinque per cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ed espressamente autorizza il tutore, commendatore Francesco Acton di vendere la detta rendita al miglior prezzo che potrà ottenere, facultandolo altresì di spendere l'intera somma che ricaverà per l'acquisto di un corredo conveniente all'ottimo matrimonio che verrà a contrarsi.

Così deliberato il giorno venti maggio 1872 dai signori Tito Mascitelli presidente, Tommaso Toraldo giudice e Paolino Vasari pretore del mandamento Pace da supplente.

Firmati: Tito Mascitelli — Letterio Morganti, vicecanc.

Incassate lire 3, n. . . — B.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di porre ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Per spedizione

Rilasciata al cavaliere signor Eduardo Acton, oggi in Messina, il giorno venti maggio mille ottocento settantadue.

2470 Letterio Morganti, vicecanc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta.
Via de' Lucchesi, 4.